

Silvia Cavalli

AA.VV.

Le nuove forme dell'impegno letterario in Italia

A cura di Federica Lorenzi e Lia Perrone

Ravenna

Giorgio Pozzi

2015

ISBN: 978-88-96117-51-4

Federica Lorenzi, Lia Perrone, *Introduzione*

Riccardo Antoniani, *Uno, nessuno, centomila corsari. Prolegomeni per un'irregolarità letteraria e una narrativa impura in Italia*

Andrea Amoroso, *Gli intellettuali, l'impegno e la fine delle utopie*

Alessandra Chiàppori, *Tra dire e fare il vero. Appunti semiotici per una mappatura della scrittura impegnata oggi*

Luca Cristiano, *Difendersi dalle ombre: a proposito di «Resistere non serve a niente» di Walter Siti*

Damiano Sinfonico, *Sulla poesia civile di Valerio Magrelli. Fonti, critica, ipotesi*

Giacomo Raccis, *Changer la réalité en changeant son langage: l'engagement de Giorgio Vasta*

Matteo Martelli, *Memorie sensibili di fronte alla storia: i bambini ideologici di Giorgio Vasta*

Graziano Tassi, *I "favolosi anni Sessanta" e le istituzioni totali. «La pecora nera» di Ascanio Celestini*

Roberta Capone, *Oltre il postmoderno: il fenomeno Wu Ming e la nuova letteratura impegnata in Italia*

Caterina Da Lisca, *«Fuoco!» di Giancarlo De Cataldo: un impegno crossmediale diretto alle generazioni future*

Maria Rosaria Baldassarre, *Dalla scrittura in rete al libro, due casi estremi: Roberto Saviano e Babsi Jones*

Émilie Hamon-Lehours, *De Gênes à Saint-Nazaire: les amarres littéraires de Roberto Ferrucci*

Flavia Crisanti, *Impegno e media nelle nuove generazioni di teatro civile: Celestini, Paolini e Timpano*

Élise Montel-Hurlin, *L'engagement d'Erri De Luca: une redéfinition de la temporalité*

Stéphane Resche, *Joppolo, Fava, Caspanello: scrittura teatrale siciliana, o l'impossibile rivoluzione*

Sotto quali forme si presenta oggi l'impegno letterario in Italia? Questa la domanda che le due curatrici, Federica Lorenzi e Lia Perrone, si pongono nell'introduzione al loro volume. Lungi dall'essere una ridondanza rispetto al titolo del libro, è un problema aperto: all'epoca della crisi economica e del lavoro precario, quando all'intellettuale (e in particolare allo scrittore) è assegnato uno spazio di manovra sempre più ridotto e una decrescente capacità di influire sulla realtà, interrogarsi sul modo in cui la letteratura possa riconquistare il diritto al dissenso e alla denuncia è una questione urgente. Da queste premesse nasce *Le nuove forme dell'impegno letterario in Italia*, frutto di un dibattito tenutosi il 14 e 15 marzo 2014 all'Università di Nizza (Université Nice Sophia Antipolis) nell'ambito delle attività promosse dal LIRCES (Laboratoire Interdisciplinaire Récits, Cultures et Sociétés) e in collaborazione con l'Università Italo Francese / Université Franco Italienne (UIF).

È un'impresa meritoria quella di portare l'attenzione sull'*extrême contemporain* italiano per fare luce sulle specificità attraverso le quali si manifesta l'impegno civile negli anni Zero. I quindici contributi del volume sono infatti raccolti con lo scopo di offrire un campionario di che cosa sia oggi la letteratura *engagée* e di come essa possa essere messa in relazione con la produzione degli

anni Sessanta e Settanta, dove trovano le proprie radici (culturali oltre che anagrafiche) molti degli autori presi in esame.

La domanda che però rischia di porsi il lettore, a volume ultimato, è un'altra e cioè se la letteratura impegnata oggi nel nostro Paese possa davvero definirsi tale e non debba piuttosto essere ascritta nelle file dei reportage o della cronaca. Le curatrici del libro, conscie di questa aporia, mettono in apertura due saggi che non esitano a definire «la *pars destruens* del discorso sviluppato nel volume» (p. 9), lasciando intuire, in questo modo, quali siano le chiavi da adottare per proseguire nella lettura. Risultano infatti particolarmente utili i due interventi di Riccardo Antoniani (*Uno, nessuno, centomila corsari*) e Andrea Amoroso (*Gli intellettuali, l'impegno e la fine delle utopie*), i quali hanno peraltro anche il pregio di ricapitolare il discorso teorico che costituisce l'ossatura di quello propriamente critico. Ne emerge un'analisi dei modelli ai quali si riferiscono gli scrittori contemporanei che ambiscono ad affrontare con impegno il proprio ruolo di intellettuali: da una parte, vi è l'ormai classico Pier Paolo Pasolini (indagato da Riccardo Antoniani), non solo quello degli *Scritti corsari* (1975), ma anche l'autore di *Petrolio*, il romanzo rimasto incompiuto e pubblicato postumo nel 1992, la cui stesura risale agli anni 1974-1975. Dall'altra parte, Roberto Saviano e il collettivo Luther Blisset / Wu Ming, riletti da Andrea Amoroso alla luce dell'opera di Jean-Paul Sartre. I nomi di Saviano (soprattutto in riferimento a *Gomorra*, 2006) e di Wu Ming sono al centro dell'interesse anche di altri due contributi (Alessandra Chiappori e Roberta Capone) e sono citati pressoché in tutti gli altri. Segno, questo, che l'impatto mediatico delle loro scritture non può essere tralasciato per valutare correttamente la loro esperienza in termini di influenza e capacità di diffusione del messaggio.

Volendo tracciare una mappatura degli autori che più agiscono, attraverso le proprie opere, sul versante civile, ponendo interrogativi e insinuando dubbi, bisognerebbe però includere i nomi di Walter Siti (peraltro noto studioso di Pasolini, come ha modo di ricordare Luca Cristiano a proposito di *Resistere non serve a niente*, 2012), Giorgio Vasta (*Il tempo materiale*, romanzo del 2008 sull'affaire Moro, che si colloca a metà strada tra Sciascia e Arbasino, è oggetto delle analisi di Giacomo Raccis e Matteo Martelli), Ascanio Celestini (*La pecora nera*, 2006, è indagato da Graziano Tassi), Giancarlo De Cataldo (il suo *Fuoco!* del 2007 è interpretato da Caterina Da Lisca come «un impegno crossmediale»), Babsi Jones (pseudonimo della giornalista Barbara Ferretti, protagonista di una parabola opposta a quella di Saviano, poiché alle minacce ha reagito con il silenzio, come spiega Maria Rosaria Baldassarre), Roberto Ferrucci (della sua cultura di frontiera tra Italia e Francia parla Émilie Hamon-Lehours) ed Erri De Luca (la cui varia produzione, con un'attenzione specifica a quella teatrale, è affrontata da Élise Montel-Hurlin).

E non sono alieni dall'*engagement* nemmeno la poesia di Valerio Magrelli (Damiano Sinfonico analizza in particolare la «poesia civile» della raccolta *Disturbi del sistema binario* del 2006), il teatro di narrazione di Ascanio Celestini, Marco Paolini e Daniele Timpano (studiati da Flavia Crisanti) o quello di Beniamino Joppolo, Giuseppe Fava e Tino Caspanello (dei quali solo l'ultimo appartiene alla generazione degli anni Sessanta, ma la sua scrittura non può prescindere da quella dei suoi due predecessori, anch'essi indagati da Stéphane Resche).

Tutti gli autori illustrati all'interno del volume sono altrettanti esempi della volontà di denunciare gli squilibri del sistema e di proporre, dove possibile, una soluzione alle deteriorazioni che sono state prodotte a tutti i livelli, in primo luogo sociale (con la criminalità), ambientale (con le cosiddette ecomafie) e finanziario (con la speculazione indiscriminata sui mercati). Ogni risposta è differente dall'altra, si esplica attraverso forme diverse, narrative o no, chiama in causa problemi disparati. Il merito di *Le nuove forme dell'impegno letterario in Italia* è quello di avere proposto fonti, raccolto modelli e campionato proposte, attraverso le quali ancora oggi è possibile agli scrittori intervenire con forza nel dibattito che li vede impegnati come voci critiche e dissonanti, come intellettuali che non hanno rinunciato all'opportunità loro consegnata dalla parola pubblica: non aderire timidamente agli eventi, ma battersi attraverso lo strumento che è loro proprio (la parola) per cambiarne il corso.